

Zeitschrift: Freidenker [1956-2007]
Herausgeber: Freidenker-Vereinigung der Schweiz
Band: 89 (2004)
Heft: 6

Artikel: San Carlo Borromeo e il Cantone Ticino
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1041882>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

San Carlo Borromeo e il Cantone Ticino

"... Contro le streghe o maliarde allucinante era il suo accanimento (o encomabile, secondo i punti di vista). Le inceneriva singolarmente o a gruppi (fino a nove per volta arse vive in sua presenza); e mentre lui attizzava il fuoco da una parte, i suoi incaricati facevano del loro meglio per imitarlo in altri luoghi. In effetti era stato graziato dal buon Dio di tutti i doni, che i preti enunciavano in lunghi elenchi, ma non di quello dell'ubiquità: un'imperdonabile svista della provvidenza per la quale egli dovette sobbarcarsi, in ordine successivo, oltre mille visite pastorali.

Le povere donnette venivano sacrificate all'ansia sacro-santa di ripulire il mondo, con credenze superstiziose sistematicamente alimentate dall'alto con un flusso di predicazioni e di scritti minacciosi, in cui si cercava di addormentare il buon senso pubblico, non del tutto sopito, con astruserie come questa: Le streghe esistono, e prova della loro esistenza è il fatto che ogni giorno ne vengono condannate e uccise. Ma sarebbe far torto all'intelligenza del Borromeo supporre che lui stesso credesse davvero alle fanfaluche che voleva inculcare negli altri.

Famosa è la sua grande spedizione punitiva in Svizzera per migliorare la regione poi denominata Cantone Ticino, il territorio delle Tre leghe grigie e, di ritorno, la Valtellina, del 1583. Oltre a far fuori il maggior numero possibile d'in-demoniate, il santo progettava d'abbrancare e distruggere coloro che con esse più odiava: i profughi dall'Italia, che definiva sentina di vizi, eretici, apostati, facinorosi e perduti... che temendo essere sterminati daranno in furore... i quali, conoscendolo bene, non potevano che dipingerlo, in quei paesi dove vigeva la tolleranza, se non come egli era. Presa la via più corta, a nord-est del Verbano, si piantò in posizione elevata e fortificata nella Vai Mesolcina dedicandosi a processare un gran numero di donne, inferendo su quelle sposate, a suo dire veri mostri d'inferno. Quando però alcuni nobili, sostenuti dai fuorusciti d'ogni parte d'Italia, cominciarono a levare formali proteste, il nostro scappò zelante-

mente al galoppo, seguito dal celebre predicatore Panigarola, dal gesuita Gagliardo, da molti ecclesiastici di virtù e saper grandi e dal solito enorme stuolo di famigli, birri, carnefici e manigoldi (nome dato allora agli aguzzini).

Ripreso fiato al bivio della Vai Calanca e imboccata questa nuova strada, ricomincia a purgare la peccaminosa umanità e cammin facendo conobbe (sic) cinquanta famiglie cadute in eresia e ventidue maliarde, finché arrivò a Disentis, al di là dello spartiacque, e da qui puntò il dito su Coira, la capitale dei Grigioni di religione mista che però apparteneva, per trattato internazionale, alla sua giurisdizione episcopale. Ma non aveva ancor mosso il primo passo, quando gli giunse dalla Vai Bregaglia, da cui lo separavano oltre cento miglia e intere catene di montagne, la lettera di un emissario (o missionario, secondo l'eufemistico Cantù), il Grattarola, con la notizia che, processato in un'osteria dai valligiani insorti, gli era stata imposta una multa, che poi i giudici gli avevano condonato contentandosi di farsi pagare la cena.

A tal imprevisto lo Zelante per antonomasia con fervida sollecitudine rivalicò le Alpi, e non finì la sua corsa che quando fu ridisceso nella familiare piana di Magadino, bagnata dalle acque del Verbano, dove godeva ogni garanzia di sicurezza e non si sentiva più attanagliato dalla paura. Eppure il pericolo corso non poteva essere più piccolo: quei buoni montanari non avrebbero mai osato torcergli un capello, non tanto per reverenza verso una conclamata santità che recisamente gli negavano, quanto perché sapevano che lui, tutto ligio alla Spagna, poteva contare sull'esercito del governatore di Milano e colpirli con sempre più terribili rappresaglie; come puntualmente si verificò poi in Valtellina con la strage festeggiata dai papisti col nome di Sacro macello, dovuta all'ispirazione del suo degno cugino, il cardinal Federigo d'infausta e manzoniana memoria.

Nella turrita Bellinzona, dove ormai respirava un'aura casalinga, ben protetto da una forte cerchia di mura, Carlo Borromeo non si sprecò in vanità lontane dalla sua vocazione di



Carlo Borromeo (1539-1584)

Tratto dal libro di **Oreste Clizio**
Gerolamo Donato detto IL FARINA,
l'uomo che sparò
a san Carlo e altri
scritti.

pp. 112, 12 ill. fuori
testo, fr. 12.-

Edizioni

La Baronata

Cas. postale 22

6906 Lugano 6

In coedizione con

La Cooperativa

Tipolitografica Editrice di Carrara.



La ricerca sull'uomo che attentò alla vita del cardinale Borromeo fornisce lo spunto per analizzare la figura di questo santo e dell'ambiente lombardo e ticinese. Ne risulta un quadro che dietro il paravento della santità rivela la continua ricerca del dominio da parte della Chiesa sia sulle persone sia sulle cose. E per raggiungere questo obiettivo, oltre a costruire a posteriori falsi ideologici e storici, si serve di personaggi che sono tutto in negativo: maniaci e misogini, ma forse per questo tanto funzionali al Potere perché disposti ad ogni prevaricazione in nome di qualche grande concetto: Dio, la salvezza della anime, le ricompense in una vita futura ed altre fandonie.

giustiziere, alla quale diede sfogo infliggendo le solite punizioni a una città da lui trovata (come del resto quasi tutti i luoghi onorati dalle sue visite) folta d'ignoranze delle cose di Dio, matrimoni incestuosi, ecc. ecc."